



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
A UNA DELEGAZIONE DELLA SOCIETÀ DEI
PUBBLICISTI CATTOLICI DELLA GERMANIA
(GESELLSCHAFT KATHOLISCHER PUBLIZISTEN DEUTSCHLANDS)
NEL 75° DI FONDAZIONE**

*Sala del Concistoro
Giovedì, 4 gennaio 2024*

[Multimedia]

Parole a braccio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di accogliere voi, giornalisti tedeschi, che siete riuniti nella *Gesellschaft katholischer Publizisten Deutschlands*. Benvenuti qui tutti! Voi avete tra le mani il [discorso che devo dire](#), lo avete nella vostra lingua. Io consegnerò l'originale italiano. E vi ringrazio, ringrazio per il vostro lavoro che non è facile, il lavoro di giornalista, è una cosa bella il comunicare. Auguro per tutti voi il meglio. Mi piacerebbe salutarvi adesso, e vi chiedo di pregare per me. *Betet für mich, bitte! Diese Arbeit ist nicht einfach, nicht. Betet für mich. Aber betet "für", nicht gegen. Vielen Dank für alles. Gott segne euch.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Grazie di essere venuti a Roma per celebrare il 75° anniversario della vostra associazione. La *Gesellschaft katholischer Publizisten Deutschlands* riunisce professionisti cattolici dei *media*, provenienti da vari settori, ecclesiali e civili. La comunicazione aiuta ad essere, come dice

l'Apostolo Paolo, «membra gli uni degli altri» (Ef 4,25), chiamati a vivere in comunione all'interno di una rete di relazioni in continua espansione. Ciò è essenziale nella Chiesa, dove il legame con l'universalità si sviluppa e si armonizza in modo particolare attraverso il ministero del successore di Pietro.

La vostra Associazione si propone l'impegno per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e anche per la difesa della pace, della libertà e della dignità umana. Sono obiettivi quanto mai attuali! Quanti conflitti oggi, anziché essere estinti dal dialogo, sono alimentati da notizie false o da dichiarazioni incendiarie che passano attraverso i *media*! Perciò è ancora più importante che voi, forti delle vostre radici cristiane e della fede quotidianamente vissuta, "smilitarizzati" nel cuore dal Vangelo, sosteniate *il disarmo del linguaggio*. Questo è fondamentale: favorire toni di pace e di comprensione, costruire ponti, essere disponibili all'ascolto, esercitare una comunicazione rispettosa verso l'altro e le sue ragioni. C'è un bisogno urgente di questo nella società, ma anche la Chiesa necessita di una comunicazione «gentile e al contempo profetica» (*Messaggio per la LVII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, 24 gennaio 2023).

La Chiesa in Germania ha intrapreso un cammino sinodale, sul quale ho scritto una lettera nel 2019, che auspico sia più conosciuta, meditata e attuata, in quanto esprime due aspetti che ritengo fondamentali per non smarrirsi. Anzitutto la cura della *dimensione spirituale*, ovvero il concreto e costante adeguamento al Vangelo e non ai modelli del mondo, riscoprendo la conversione personale e comunitaria attraverso i Sacramenti e la preghiera, la docilità allo Spirito Santo e non allo spirito del tempo. E poi la *dimensione universale*, cattolica, per non concepire la vita di fede come qualcosa di relativo solo al proprio ambito culturale e nazionale. Fa bene, da questo punto di vista, la partecipazione al processo sinodale universale. I comunicatori cattolici hanno un ruolo prezioso da svolgere in tali situazioni: fornendo informazioni corrette, possono contribuire a chiarire malintesi e soprattutto ad evitare che essi sorgano, aiutando la comprensione reciproca e non le contrapposizioni.

In ogni caso, è importante non avere un atteggiamento introverso, ma "uscire" per portare il messaggio cristiano in ogni ambito della vita, utilizzando i mezzi e le possibilità oggi a disposizione. Una Chiesa che si occupa principalmente di sé stessa si ammala di autoreferenzialità. La Chiesa, invece, è missione, e i comunicatori cattolici non possono non coinvolgersi e rimanere, per così dire, "neutrali" rispetto al messaggio che trasmettono. Mi piace ricordare, in proposito, che «la neutralità dei *media* è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco sé stesso può rappresentare un punto di riferimento» (*Messaggio per la XLVIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, 24 gennaio 2014).

Carissimi, voi provenite da un Paese prospero e sviluppato, ma anche lì si trovano, a volte nascosti, non pochi disagi. Penso al fenomeno della povertà infantile, a famiglie che non sanno come pagare le bollette e alla situazione di tanti migranti e rifugiati, che la Germania ha accolto in gran numero. Lì il Dio dell'amore aspetta la buona notizia della nostra carità: attende cristiani che

escano e vadano verso le persone che stanno ai margini. E per questo c'è bisogno anche di comunicatori che diano risalto alle storie e ai volti di coloro a cui pochi o nessuno prestano attenzione. Quando comunicate, dunque, pensate sempre ai volti delle persone, specialmente dei poveri e dei semplici, e partite da loro, dalla loro realtà, dai loro drammi e dalle loro speranze, anche se farlo vuol dire andare controcorrente, e consumare le soles delle scarpe!

Sorelle e fratelli, vi ringrazio per la vostra presenza e per il vostro lavoro. Vi benedico di cuore. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.